

*Elenco minimo delle teorie sulla devianza*  
*M.V.Masoni*

E' stato affermato molte volte, anche recentemente, che ad ogni teoria sulla prevenzione della devianza si può far corrispondere una teoria della devianza che le sta alla base.

Allo scopo di non limitarci alla mera ripetizione di questo principio è stata scritta questa schematica premessa propedeutica che raccoglie in modo assai sintetico le teorie sulla devianza utilizzate ancora oggi dichiaratamente o implicitamente. Tale manuale minimo può essere consultato da chi volesse farsi un'idea sia della ricchezza di contributi teorici in questo campo che della vetustà di alcune delle teorie ancora usate e non solo dal senso comune. La sua lettura può inoltre suggerire quanto sia semplicistico parlare oggi di prevenzione dando per scontato di avere su ciò le stesse idee del nostro interlocutore.

---

*1) Teoria di Lombroso.*

Esistono correlazioni fra il comportamento criminale e determinate caratteristiche genetiche o tratti fisici. Questa teoria è la "madre" di tutte le teorie deterministiche, comprese quelle più recenti. Malgrado la teoria venga spesso citata oggi

per sorriderne, essa è alla base di quella rivoluzione nella concezione del diritto che ci fa dire (ancor oggi) che chi ha commesso azioni devianti può non esserne responsabile. Non si ignori quindi l'uso e il rimando implicito al lombrosismo "resistente in Italia nella cultura giuridica e nella committenza penitenziaria e peritale fino ai giorni nostri ed oltre".

*2) Idea di uomo medio (Quètelet 1835-1869)*

Quètelet è uno degli artefici della teoria della norma statistica, rispetto alla quale e solo rispetto alla quale è possibile individuare normalità o devianza.

I voti a scuola hanno esattamente quel tipo di origine, essi se creduti capaci di darci un'idea del valore di un individuo, ci consentono anche di stabilire valori medi, eccellenti, e "insufficienti". Argomento non di poco conto per il senso comune, dato che fra i fattori più spesso ritenuti a rischio c'è quello della presenza di un cattivo andamento scolastico.

*3) La devianza è prodotta dall'ambiente fisico o dalle condizioni fisiche dei soggetti (seconda metà dell'Ottocento)*

Fu uno degli argomenti più forti della sinistra storica, ma contiene in sé una disastrosa contraddizione, presuppone infatti una visione meccanicistica dell'uomo, e quindi una mancanza di libero arbitrio, come concepire allora l'auto emancipazione?

La soluzione percorreva due vie di natura assai diversa: occorreva da una parte, come opera di prevenzione, migliorare l'ambiente e le condizioni fisiche dell'umanità, dall'altra per chi ormai era stato già vittima delle sue condizioni, ma pareva ancora "plasmabile" (l'adolescente), era necessaria un'opera di rieducazione da parte di altri. Questa ultima credenza sta alla base delle concezioni "attuali" sulla possibilità di "rieducare", "riformare", "redimere" il ragazzo deviante.

*4) La devianza è ereditaria (anni trenta)*

Non c'è scampo, se i cromosomi contengono la devianza l'unica prevenzione possibile sta nell'individuazione del soggetto "minato" e il suo isolamento dai consociati. Ancor oggi questa posizione può essere rintracciata in alcune affermazioni di senso comune.

*5) Teoria della personalità psicopatica.*

Se la personalità è di questo tipo, l'unica prevenzione possibile è l'individuazione e il controllo: è possibile controllarlo con una diffusione degli psichiatri più capillare di quella dei vigili urbani, poi con una schedatura generale in base a test sulla personalità, da conservare negli archivi del Grande Fratello. (Simile all'idea che la devianza sia ereditaria)

6) *Teoria della insensibilità congenita al condizionamento (Eysenck).*

Il titolo è auto esplicativo. Coerentemente lo stesso autore è giunto poco dopo a una teoria biologica della personalità .

7) *Sindrome dell'extra y (Cohen)*

E' sempre questione di cromosomi, quasi come sopra.

8) *Teoria della devianza per frustrazione del sentimento di giustizia (Freud)*

Si tratta di una visione pessimistica, giacché, così come bisogna saper convivere con la nevrosi di un mondo che è strutturato in modo nevrotico, bisogna anche accettare che esista l'ingiustizia e quindi anche le risposte antisociali ad essa. Naturalmente la psicoanalisi aiuta.

9) *Devianza per complesso di inferiorità (Adler)*

Il titolo si spiega da sè e anche in questo caso l'analisi aiuta.

10) *Teoria della frustrazione/aggressività (Dollard)*

Non frustrate il prossimo...ma se frustrano voi? Siete in un certo senso autorizzati a diventare devianti. Teoria che appartiene al filone delle teorie utilizzabili dal deviante per giustificare a posteriori le proprie azioni devianti.

*11) Teoria dell'io immaturo ecc. (Psicanalisi in generale)*

La devianza è opera di un io immaturo, rimasto tale a causa di conflitti con le figure parentali in quel periodo dell'infanzia in cui si formano le convinzioni morali.

*12) La devianza è legata a un difetto del processo di socializzazione (Parsons).*

Parsons si ricollega sia ai concetti di Durkheim che a quello freudiano di ambivalenza, l'azione deviante viene da lui collegata a patologie della personalità.

Quando l'individuo non riconosce il valore della norma ne è allontanato e si ha la devianza (role-expectation). Il rimedio è concepito nei termini di interventi risocializzanti.

*13) Teoria dell'insuccesso del condizionamento passivo di evitamento (Mowrer)*

L'evitamento è ciò che si mette in atto per eliminare o rinviare un evento spiacevole, naturalmente occorre anche tener conto dell'aspettativa che si ha sull'evento che si riesce ad evitare. Il condizionamento passivo di evitamento è in pratica l'apprendimento dell'arte dell'evitamento. Le azioni devianti quindi vengono messe in atto da individui in cui il condizionamento passivo di evitamento non ha funzionato. In occorrenza col comportamentismo il deviante può teoricamente essere riaddestrato positivamente.

*14) Proiezione negativa da parte della famiglia (Mailloux)*

La famiglia proietta sul figlio la propria disistima e le proprie insicurezze comunicandogli sfiducia in se stesso, questi poi, trovate nei successivi fallimenti la conferma delle proprie incapacità, si comporta coerentemente con le "scoperte" fatte.

*15) La devianza può esser dovuta a problemi d'identità (Erikson)*

Lo stadio identità/confusione dei ruoli è uno degli otto stadi in cui Erikson divide il ciclo della vita, e, in questa teoria ricca, affascinante e complessa, l'identità è anche ciò che è avvertito come continuità storica di quelle nostre "parti diverse che si muovono a velocità differenti".

*16) Delinquenza per senso di colpa (Freud, Reik)*

Si può essere "criminali per senso di colpa" se si commettono reati allo scopo di essere poi puniti, la punizione sarebbe voluta in realtà per espiare colpe connesse a desideri di tipo edipico.

*17) Teoria della devianza dovuta a carenze materne (Bowlby) o paterne (Glueck), oppure a disgregazione familiare (Glueck).*

La posizione di Bowlby può essere riassunta nella sua affermazione che vi sono "forti ragioni per credere che la

separazione prolungata di un bambino da sua madre...sia il principale fattore eziologico della delinquenza".

*18) Teoria dell'acting - out a causa di un super io persecutorio (Winnicott, Williams)*

L'acting-out è il passaggio all'"atto" di un soggetto che non è capace di elaborare tensioni frustranti. Queste sono provocate da una inadeguatezza delle strutture psichiche formatesi nelle prime relazioni tra bambino e mamma. Si forma in questo modo un io che contrappone il proprio senso di onnipotenza a un super io persecutorio.

*19) Teoria del rapporto fra criminalità e aree urbane (scuola di Chicago, ultimi anni sessanta)*

Secondo la scuola di Chicago si può rilevare una correlazione fra i tassi di criminalità e certe aree urbane, in particolare le aree urbane con grande densità abitativa, con compresenza di culture molto diverse, con fatiscenza diffusa delle abitazioni, insufficienza dei servizi ecc.

*20) Il super io di gruppo supera il super io individuale (Achille)*

Le identità negative hanno un supporto dal gruppo che elimina così i sensi di colpa tramite una serie di tecniche che: deresponsabilizzano, tolgono il valore di offesa all'azione,

minimalizzano il valore della vittima, proiettano le proprie regole all'intera società, promuovono la fedeltà al gruppo e alle sue regole.

*21) Deprivazione relativa (Lea, Young)*

Le violenze giovanili si manifestano perché mancano canali politici adeguati per esprimere ed elaborare le deprivazioni di cui sono eventualmente vittima i giovani.

*22) La devianza come lotta di classe (Neomarxisti)*

Le azioni devianti del sottoproletariato sono indicatori di volontà eversiva ed in ultima istanza manifestazioni della lotta di classe.

*23) La devianza secondo la scuola di tipo corporeo: astenico, atletico, picnico (Kretschmer).*

Attenti al quel magrolino dal viso pallido: è un delinquente!

*24) La personalità deviante è individuata dai test. (MMPPPI) (PFS) ecc.*

Più che quello che fai conta quello che di te dice il test. Occorre avere sempre presente il fatto che i tests ci forniscono informazioni utilissime su come la persona a cui il test è somministrato può essere vista dagli estensori del test (in quanto rappresentanti di una certa comunità culturale e scientifica), e non sulla persona stessa! I teorici dell'etichettamento potrebbero vedere, a ragione, un grave



pericolo nell'uso grossolano di tale strumento: se si diffondesse l'idea che i test sono indicatori fedeli di oggettività, allora essi diventerebbero (in parte avviene già) produttori di realtà e potremmo letteralmente costruire i devianti.

*25) Nascita del problema del numero oscuro (Sutherland)*

In una famosa ricerca sui colletti bianchi e la criminalità Sutherland formula la teoria del numero oscuro: per una serie di cause ben definite (paura di ritorsioni dei denunciati, sfiducia nella polizia, sfiducia nella magistratura, convinzione che la macchina giuridico burocratica produca più danni di quanti ne abbia provocati il reato subito, difesa della reputazione della vittima, paura di apparire ingenui e sprovveduti, ecc.) solo una parte dei reati effettivamente commessi viene denunciata. Ciò implica che il campione dei devianti sottoposti a giudizio, arrestati, incarcerati ecc., non sia un campione attendibile della devianza effettivamente esistente nella società.

*26) Distinzione fra devianza primaria e secondaria (Lemert, 1951)*

La devianza primaria può essere definita come la devianza non ancora istituzionalizzata, il suo studio è importante perché "mette in evidenza tutte le strategie di normalizzazione che vengono adottate, in campo minorile, quando si vuole evitare che la devianza diventi di dominio

istituzionale (...). Non si è mai esaminato a fondo, sistematicamente, come nel quartiere, in famiglia, a scuola, vengono elaborati i processi di normalizzazione, in relazione alla tolleranza sociale, ai reciproci aggiustamenti attraverso i quali vengono riordinate, tollerate, composte le varie forme di devianza minorile. Sarebbe interessante per esempio vedere come la polizia può normalizzare forme di devianza minorile anche molto più facilmente che se si trattasse di adulti, o come un negoziante normalizza un atto delinquenziale, o come lo normalizza in maniera selettiva." <sup>3</sup>

27) *Diffusione della cultura deviante e tecniche di neutralizzazione (Matza)*

Sono delinquenti quelli che mettono in atto comportamenti devianti in maniera inappropriata. Quelli che lo fanno in modi appropriati non appaiono tali.

28) *Anomia e crimine normale e "socialmente necessario" (Durkheim)*

Durkheim riteneva che la devianza (ma non la chiamava così) fosse il risultato di una "incompletezza morale", ma il pensiero di Durkheim contiene anche l'idea modernissima che la società si distingue dalla natura per il suo carattere normativo e che il controllo sociale contribuisca al mantenimento della devianza (perché la devianza produce forme di controllo) e quindi che le forme di prevenzione possano alimentarla.

Tanto famosa da ritenersi classica è la sua ricerca sul suicidio e la scoperta che questo atto apparentemente solo individuale rientra e acquista senso in un complesso intreccio di dinamiche sociali.

*29) Frustrazione di bisogni primari (di sicurezza, di nuove esperienze, di avere risposte, di avere riconoscimenti)*  
(Thomas)

*Teorema di Thomas:* "se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse sono reali nelle loro conseguenze", se per esempio il mio bisogno di sicurezza viene frustrato riterrò la vita un processo insicuro e quindi inizierò a vivere pericolosamente.

*30) Concetto di carriera deviante (Mead)*

La carriera deviante assume significato nel gruppo dei pari. Le comunità terapeutiche si basano in gran parte su questo principio.

*31) Teoria della frattura fra struttura sociale e struttura culturale (Merton)*

Ciò che mi aspetto di avere secondo quanto indicato nella struttura culturale che la società mi ha proposto non è quello che ho e che posso raggiungere data la struttura sociale che mi viene imposta, da qui la reazione deviante, l'abbandono dei percorsi istituzionali e la ricerca di altri percorsi. La devianza diventa così qualcosa di diverso da un errore, da

uno scarto rispetto alle regole dei consociati, ma qualcosa che è prodotto dalla natura stessa del processo sociale. In tal senso per Merton la devianza ha aspetti creativi, innovativi, di spinta verso i mutamenti sociali.

*32) Teoria dell'etichettamento: (Lemert, Becker, Kitsuse, Erikson ecc.)*

L'interazione fra il soggetto deviante e le forme di controllo e la reazione sociale "produce" (etichettando l'individuo) identità negative che trovano poi coerente l'autorafforzamento e la reificazione di "tratti" di personalità deviante.

*33) Il concetto di problema sociale (Lemert)*

Il comportamento deviante minorile appare più o meno problematico e grave a seconda del livello di tolleranza della società in quel periodo e in quella situazione culturale. Si pensi alla diversa gravità che ha assunto negli anni il reato di violenza carnale o a come le "tangenti" siano state caricate di un diverso alone semantico dopo l'episodio di "tangentopoli".

*34) Teoria delle devianze auto lesionistiche (Lemert)*

Alcune scelte che non possono apparire a noi vantaggiose possono esserlo state per degli adolescenti, si pensi per esempio alla detenzione in un carcere minorile come ad un gesto messo in atto per "punire" il padre, o per sentirsi su un altro livello della carriera deviante.

*35) Compiamo le azioni per la teoria che le giustifica (Garfinkel)*

Per gli etnometodologi gran parte degli atti più comuni di una persona sono compiuti per il bisogno di avere a disposizione una ragione o meglio una spiegazione che sia ragionevole ed accettabile socialmente e che possa giustificare, dopo, l'atto che si è intenzionati a compiere. Il motivo fondamentale dell'atto sarebbe così quello di avere a disposizione una ragione (non qualsiasi, ma accettabile da culture o sottoculture) che possa giustificarlo dopo il suo compimento; insomma, gli esseri umani possono fare di tutto, purché ciò che fanno possa avere spiegazioni socialmente accettabili e condivise: si può perfino delinquere, se l'azione criminale è socialmente leggibile e significativa, e si può finire nei manicomi se si comunica in modo efficace e sensato la propria pazzia.

*36) Interazionismo simbolico (Lemert, Becker, Goffman, Schur, Shef, Kitsuse)*

Viene affermato per la prima volta dopo Durkheim come le attività di prevenzione e trattamento possano rafforzare e costruire la devianza! Vi sono quindi forme di prevenzione che possono aggravare i fenomeni di devianza: gli interventi di polizia, le immissioni nel circuito della pena ecc.

37) *La devianza è un prodotto dell'interazione ("L'interazione deviante") (Goffman, Becker)*

Si diventa devianti percorrendo un cammino in cui si costruiscono i dati di coerenza che servono a strutturare il proseguimento del cammino.

38) *Teoria del controllo (Hirschi)*

Ciò che caratterizza e provoca un processo deviante è la forza del legame sociale, per esempio se l'adolescente ha un legame sociale più forte con la "banda" dei pari che con i genitori o gli adulti in generale, ha probabilità maggiori di divenire delinquente.

39) *Meccanismo della formazione reattiva (Cloward e Ohlin, Cohen)*

Chi scopre di non poter raggiungere i modelli culturali e le mete proposti dal sistema sociale ricerca e trova una propria identità in sottoculture emarginate in cui non è più riscontrabile il divario fra modelli culturali e situazioni raggiungibili.

Il comportamento deviante diventa così qualcosa che non ha scopi utilitaristici, ma solo quelli di alimentare e rafforzare l'identità del gruppo che produce la subcultura.

40) *Concetto di significazione (Matza)*

Un soggetto diventa deviante quando fra le sue azioni vengono selezionate come significative solo quelle relative ad

azioni devianti, fino al punto che queste azioni finiscono per significare tutta intera la sua personalità.

*41) Teorie criminologiche che vanno contro (smascherandone i meccanismi) il controllo sociale (Pavarini, Baratta)*

Le indagini sulle funzioni svolte dalle teorie sulla devianza conduce ad una lettura critica della loro diffusione, del loro uso, viene ripreso il concetto che il controllo sociale produce devianza.

*42) Approccio etogenico alla devianza (Marsh, Rosser, Harrè)*

Per Harrè e gli altri studiosi etogenici la devianza è comprensibile solo per mezzo di "una psicologia sociale dell'universo simbolico nel quale gli atti assumono significato, e delle spiegazioni di senso comune che si offrono all'interno di un tale universo allo scopo di rendere comprensibile il concetto di devianza".

*43) Approccio relazionale: (Onnis)*

La devianza viene vista come "una funzione comunicativa spiegabile attraverso l'analisi dei sistemi di appartenenza del soggetto (famiglia, amici, istituzioni)" (De Leo 1990)

*44) Azione deviante come sistema psicosociale che svolge funzioni comunicazionali (De Leo)*

La devianza è una delle potenzialità e delle possibilità di comunicazione degli esseri umani.

Ad aggiungere complessità al già lungo, ancorché parziale elenco di teorie sulla devianza, vanno le teorie sulle devianze specifiche, ci sono infatti teorie che tentano di spiegare perché esista la propensione a determinate azioni devianti, al furto, alla truffa, all'omicidio, alla violenza carnale ecc.

Ci sono poi le devianze che in passato erano viste come tali o addirittura come patologie e che ora non lo sono più, come l'omosessualità che dal 1991 è stata depennata dal Libro delle Malattie dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per restare nei limiti di questo saggio ci basterà un accenno alle teorie sul tipo di devianza che più ha preoccupato la nostra società in questi ultimi anni: la tossicomania, utilizzando il tipo di classificazione proposto da Colecchia.

Le teorie che tentano di spiegare la tossicodipendenza possono ricollegarsi dunque a questi diversi modelli teorici:

- *Modello clinico*: disturbi della personalità.



-*Modello dell'apprendimento sociale*: la tossicodipendenza è espressione di una problematica sociale, è un comportamento deviante di cui ci si appropria attraverso processi imitativi sostenuti da rinforzi.

- *Modello psicomotivazionale*: la tossicomania è tentativo di autoterapia per sfuggire a situazioni di sofferenza. La sofferenza può essere dovuta a:

- trauma;
- sostituzione di nevrosi attuale (volontà di discutere l'attaccamento ai genitori e incapacità di sganciarsi);
- disturbi di personalità;
- disturbi sociopatici.

- *Modello psicosociale*: la tossicodipendenza è una strategia utilizzata per affrontare compiti problematici.

- *Modello evolutivo*: si tratta di un modello utile per l'individuazione dei cosiddetti fattori di rischio della tossicodipendenza, questi dovranno essere individuati necessariamente in prossimità del confine con le manifestazioni normali del comportamento del soggetto per cui assumeranno una caratterizzazione sfumata che li renderà poco riconoscibili e poco attendibili in termini di predittività. Ma ciò che essi perdono a livello di caratterizzazione intrinseca lo recuperano indirettamente a livello di correlazione sistemica, per cui ciascuno di essi può essere convalidato da tutti gli altri appartenenti al pattern.

